

## Le mostre

# Chiesi, il momento è verde «Così la natura riconquista i nostri spazi abbandonati»

L'artista modenese espone alla galleria monegasca NM Contemporary Poi i festival della filosofia e della poesia. Taccuini e "vecchie" idee che tornano

Arianna De Micheli

MODENA. L'erba è alta. Convivono. Lei è invadente, lui la lascia fare. E se ne compiace. Chi si somiglia si piglia. Andrea Chiesi, pittore modenese tra i più stimati oltreconfine – artista è un nome arbitrario cui risponde poco volentieri – coltiva con tenacia ciò che è sempre stato: un'erbaccia. Una pianta punk, una scocciatura insomma. Tale perché resiste alle veementi rimostranze dell'uomo.

Lo stesso Chiesi, per anni, ha escluso qualsiasi forma di vita dalle proprie tele. Congelando in un livido "colore terzo" – "non uso tonalità realistiche" – passato, presente e futuro di luoghi spoliati di tutto tranne che della propria eco.

Un fermo immagine sospeso in una luce impossibile, tra romantico e apocalittico. In attesa di un respiro: Eschatos, ultimo. Un ciclo di lavori olio su lino che di Andrea sono espressione adulta e consapevole. Tradotti in un libro importante, "Eschatos, I luoghi ultimi. La pittura 2000-2018" (Silvana editore) - "Il libro dell'abbandono" a detta dell'amico fraterno Giovan-

ni Lindo Ferretti, padre fondatore dei CCCP Fedeli alla linea - andranno in trasferta a Montecarlo.

Il 19 settembre apre infatti i battenti la prima personale monegasca di Chiesi. Che sarà ospite della galleria NM Contemporary sino al 29 ottobre. Quattordici dipinti e diciotto disegni realizzati, come sempre, con rigore draconiano che non hanno paura di tradire la consueta prospettiva ortogonale. Opere forti di un'inedita tricromia virata al verde, capaci di destare la coscienza di chi guarda. Di chiunque abbia il coraggio di vedere.

«È la natura che si riappropria del luogo abbandonato, il luogo ultimo. La riflessione, escatologica, si muove su un doppio binario. Se infatti da un lato non è più possibile sfuggire al confronto con la fine dei tempi, l'apocalisse, dall'altro il ritorno della vita vegetale apre, in sintonia con i testi buddisti, uno spiraglio su ciò che accadrà in seguito. Bisogna attraversare l'ombra per arrivare alla luce».

Torna dunque il respiro primigenio del mondo – le erbacce lasciate libere nel giardino di quella che fu la casa del custode di Villa San

Pancrazio e che oggi è domus-studio del pittore – ma tornano anche i taccuini delle origini. Andrea non ha mai abdicato al segno che di fatto è urgenza dell'anima.

Ragazzo ormai cresciuto della Modena underground degli anni Ottanta, epoca di cui ancora custodisce in sé quell'attitudine punk peculiare di chi, caparbio, antepone il cuore all'utile. "La mia prima mostra, alcune pagine di fumetto attaccate al muro, venne ospitata al Tuwat, centro sociale di Carpi" - Andrea ha fatto dei propri taccuini un rifugio di pallide figure sotterranee, uniche testimonianze del suo io profondo e privato. Poetico ancor prima che di rottura.

Ora, a fronte di un inevitabile bilancio umano e professionale, quei palpitanti libricini neri riemergono alla luce del sole.

Ecco dunque che, in veste di taccuini espansi, si riconsegnano allo sguardo del pubblico. Dove? In un contesto d'eccezione, il Museo Archeologico di Locri. Qui Chiesi, al grido Locroi Epizephyroi, espone i propri disegni su carta come esperienza del vissuto, del viaggio. «Il punto di partenza è uno scatto realizzato con il cellulare, il risultato è un dise-

gno antico». Un segno tracciato che, in un continuo rimando, fa dell'inizio la fine e della fine un nuovo principio.

E poi torna a Modena (e dintorni), città delle radici rea di aver spesso trascurato il suo figlio di talento. Una città che tenta il riscatto riconoscendo al pittore ruolo di prestigio tanto nell'ambito del Festival della Filosofia (13-15 settembre), quanto nei sette giorni dedicati alla poesia (Poesia Festival 16-22 settembre).

Il 15 settembre, nella chiesa di San Giovanni Battista, debutta "Nella mente di chi guarda". Una collettiva a cura di Laura Solieri, Alessandro Mescoli e Marco Coltellacci che registra Andrea in veste di ritrattista. Sei disegni a inchiostro custoditi da una sola cornice. La scelta del ritratto non è casuale: la persona è infatti il fil rouge del pensiero filosofico "modenese" 2019.

Evase da un taccuino sono anche le immagini inchiostro e china a corredo delle poesie scritte da Emidio Paolucci, inquilino della casa circondariale di Pescara. Venerdì 20 settembre alle 9 di sera, tra le mura del castello di Levizzano Rangone, si terrà la prima naziona-

le di "Finché galera non cise-pari", spettacolo che dell'omonimo libro, illustrato appunto da Chiesi, è la suggestione teatrale.

Sarà il cantautore Pierpaolo Capovilla, accompagnato dalle note di Paki Zenaro ad interpretare i testi poetici firmati da Paolucci.

È giunto il momento di prendere commiato dal nostro ospite. Ma non prima di aver tenuto tra le mani un al-

tro pezzo della sua storia. L'Opificio è un vinile del 1991 targato Officine Schwartz, una band in equilibrio sul filo teso tra musica folk e suoni post-industriali. Filo che riannoda gli scarti temporali, filo su cui lo stesso pittore sembra camminare con la disinvoltura di un funambolo. A braccetto con il passato, ma già lanciato oltre il contingente.

«La copertina di questo di-

sco - spiega Chiesi - nasce concettualmente diversi anni prima della sua realizza-

zione. Di fatto rappresenta il mio congedo dal fumetto, la mia ultima graphic novel. Venne esposta alla biennale dei giovani artisti di Marsiglia». Ritournerà esposta a fine anno nel padiglione bolognese l'Esprit Nouveau in occasione della mostra "Dilettanti geniali. Sperimenta-

zioni artistiche degli anni Ottanta" (progetto a cura di Lorenza Pignatti, allestimento di Alessandro Jumbo Manfredini).

C'era una volta un disegnatore che ascoltava Radio Antenna 1, una delle poche emittenti ben disposta nei confronti della musica punk. Ancora non sapeva di essere innamorato della pittura. E appese al muro i suoi fumetti. Ora, finalmente, tutto torna. —



Lo studio di Andrea Chiesi e, in alto, opere e "appunti" dell'artista modenese che espone alla galleria NM Contemporary di Montecarlo fino al 29 ottobre e prepara un autunno di impegni, tra Festivalfilosofia e Poesia Festival (foto Diego Camola)

Andrea Chiesi con il disco delle Officine Schwartz



“Di fronte alla possibile apocalisse, il ritorno della vita vegetale apre uno spiraglio”



I suoi disegni a corredo delle poesie scritte da Emidio Paolucci, carcerato a Pescara

